



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

Nella camera di consiglio del 29 giugno 2023 composta dai seguenti magistrati:

Salvatore PILATO	Presidente - relatore
Giuseppe GRASSO	Consigliere
Tatiana CALVITTO	Primo Referendario
Giuseppe VELLA	Referendario
Antonino CATANZARO	Referendario
Massimo Giuseppe URSO	Referendario
Giuseppe DI PRIMA	Referendario

VISTI gli artt. 81, 97, primo comma, 100, secondo comma, 117 e 119 della Costituzione;

VISTO il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la deliberazione adottata dalle Sezioni Riunite n. 14 del 16 giugno 2000 recante il *Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti* e successive modifiche e integrazioni;

VISTO l'art. 5, comma 1, lett. a, della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*);

VISTO l'art. 20 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*), concernente *Funzioni di controllo della Corte dei conti sui bilanci delle amministrazioni pubbliche*;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*);

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*);

VISTO il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 (*Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42*), e, in particolare, l'art. 4, rubricato *Relazione di fine mandato provinciale e comunale*;

VISTO il decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 26 aprile 2013, concernente l'approvazione degli schemi-tipo di relazione di fine mandato;

VISTE le deliberazioni della Sezione delle autonomie della Corte dei conti n. 15/SEZAUT/2015/QMIG, n. 15/SEZAUT/2016/QMIG e n. 18/SEZAUT/2021/QMIG;

CONSIDERATA l'evoluzione degli orientamenti interpretativi della disciplina vigente sulla relazione di *inizio* e di *fine* mandato, i quali collegano tali adempimenti di natura inderogabile e doverosa alla contabilità armonizzata disciplinata dal d.lgs. n. 118 del 2011, costituendo fonte del *diritto vivente* che procede oltre la staticità dei contenuti della sentenza della Corte costituzionale n. 219 del 2013;

ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Comune di Ravanusa con prot. 11672/2023 del 9/6/2023, contenente nuovi dati informativi rispetto a quelli riscontrati dalla Sezione regionale di controllo con la deliberazione n. 168/2023;

VISTO il decreto dell'Assessore regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica n. 54 del 29 marzo 2023 di fissazione delle elezioni dei Sindaci e dei Consigli comunali nelle date del 28 e 29 maggio 2023;

VISTA l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 76 del 23 giugno 2023 di convocazione della Sezione per l'odierna adunanza in camera di consiglio;

UDITO il relatore, Presidente Salvatore Pilato;

ha adottato la seguente

DELIBERAZIONE

RITENUTO IN FATTO

- che il decreto dell'Assessore regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica n. 54 del 29 marzo 2023, menzionato nelle premesse, ha fissato le elezioni dei Sindaci e dei Consigli comunali nelle date del 28 e 29 maggio 2023;

- che, sulla base delle verifiche effettuate d'ufficio, rinnovate a seguito dei successivi dati informativi comunicati dal Comune di Ravanusa con nota prot. 11673/2023 del 6/9/2023, trasmessa in data successiva alla deliberazione di questa Sezione n. 168/2023, risultano difformità temporali degli adempimenti connessi alla relazione di fine mandato (RFM) rispetto ai termini previsti dalla disciplina vigente (*v. art. 4 decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, modificato dall'art. 1-bis decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e, successivamente, sostituito dall'art. 11, comma 1, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68*), con particolare riferimento alla data di pubblicazione della RFM sul sito istituzionale del Comune di Ravanusa (AG) avvenuta in data 23 maggio (*v. nota prot. 11673/2023 cit. e atti allegati*)

DIRITTO

1. In conformità al consolidato indirizzo giurisprudenziale, espresso anche nella sentenza delle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione n. 13/2022/DELC: “La relazione di fine mandato è pacificamente considerata una rendicontazione che, anche se non inserita direttamente nel ciclo di bilancio, costituisce espressione del dovere di trasparenza e *disclosure* cui sono tenuti coloro che amministrano le risorse pubbliche nel rispetto dei principi costituzionali e in particolare dell'art. 97 Cost.”

Pertanto, il fondamento giuridico dell'obbligo di redazione della relazione di fine mandato va rinvenuto direttamente nell'art. 97 della Costituzione, sia nel comma 1 che prevede che: “le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico”, sia nel comma 2, secondo cui: “i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione”. Entrambe le norme costituzionali, contenute nella stessa disposizione, sono poste a presidio anche della tempestività e la correttezza dell'informazione contabile alla comunità amministrata, di cui la relazione di fine mandato costituisce ontologicamente l'ipostasi, in vista del futuro esercizio del diritto di voto.

La relazione di fine mandato, infatti, risponde al principio di *accountability* degli amministratori locali, i quali sono chiamati a dare conto della propria gestione amministrativa e finanziaria, al fine di favorire e rendere effettivo il controllo democratico dei cittadini, in occasione delle elezioni amministrative e ciò non può che avvenire, come si vedrà, attraverso le relazioni di inizio e fine mandato.

In tale contesto normativo, la relazione di fine mandato si inserisce nel novero degli strumenti di attuazione dei principi di responsabilizzazione, di effettività e di trasparenza del controllo democratico, di cui all'art. 1 della legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione". La relazione di fine mandato costituisce, pertanto, un fondamentale ed indefettibile strumento di conoscenza dell'attività svolta nell'esercizio delle rispettive funzioni e momento di trasparenza nella fase di passaggio da un'amministrazione all'altra, in cui deve essere fotografata la reale situazione dell'ente; la comunità locale, nell'esercitare consapevolmente il proprio diritto-dovere di voto, deve essere resa edotta della reale situazione finanziaria dell'ente (attraverso le due relazioni di inizio e fine mandato), secondo le tempistiche previste dal legislatore e ritenute dallo stesso congrue a tale fine.

Ciò al fine del compimento sostanziale del processo cognitivo alla base del principio democratico, nel cui ambito il cittadino-elettore deve avere la possibilità di conoscere, in tempo utile ed anteriore all'espressione del voto, tutti gli elementi informativi necessari al raffronto tra gli obiettivi programmati (relazione di inizio mandato) e risultati realizzati (relazione di fine mandato). In tal modo, al termine del periodo di consiliatura elettiva, si conclude il processo scandito annualmente dal confronto tra il bilancio di previsione ed il rendiconto della gestione, il quale si riflette - sul versante programmatico - nella rimodulazione del Documento Unico di programmazione.

Dunque, l'obbligo di redazione e di pubblicazione della relazione di fine mandato è funzionale a concorrere alla realizzazione della pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativo-politica degli enti locali e, in tal senso, rappresenta un adempimento che si affianca a quelli elencati nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, concernente la disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Ai fini dell'unità giuridica della Repubblica, quest'ultimo provvedimento normativo, come è noto, contiene disposizioni che attengono espressamente all'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva

amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione (art. 1, comma 3, del d.lgs. n. 33 del 2013).

Proprio alla luce delle appena richiamate finalità, la relazione di fine mandato deve contenere la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante il mandato, con specifico riferimento a:

- a) il sistema e gli esiti dei controlli interni;
- b) gli eventuali rilievi della Corte dei conti;
- c) le azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard;
- d) la situazione finanziaria e patrimoniale, anche evidenziando le carenze riscontrate nella gestione degli enti controllati dal comune o dalla provincia ai sensi dei nn. 1 e 2 del comma primo dell'articolo 2359 del Codice civile, ed indicando azioni intraprese per porvi rimedio;
- e) le azioni intraprese per contenere la spesa e lo stato del percorso di convergenza ai fabbisogni standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi;
- f) la quantificazione della misura dell'indebitamento provinciale o comunale.

Lo schema tipo di relazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, d.lgs. 149/2011, è stato approvato con il D.M. 26 aprile 2013, d'intesa con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali. A tale Decreto, sono allegati n. 3 schemi tipo di relazione di fine mandato, rispettivamente per i Presidenti delle Province (allegato A), per i Sindaci di comuni con popolazione pari o superiore a 5000 abitanti (allegato B) e per i Sindaci di comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti (allegato C).

In coerenza con tale ratio, la relazione di fine mandato deve essere trasmessa alla Corte dei conti dopo la sottoscrizione e certificazione, affinché venga sottoposta a verifica non solo la sincerità e veridicità dei contenuti necessari, ma anche la tempestività della relazione, trattandosi di aspetto ugualmente connesso all'obbligo di accountability degli amministratori.

Come chiarito dalla Sezione delle autonomie, nella delibera già richiamata (n. 15/2015/QMIG del 9 aprile 2015), è evidente, dunque, il ruolo assegnato alle Sezioni regionali della Corte dei conti da espletarsi nell'ambito delle proprie funzioni di controllo, al fine di assicurare la sana gestione finanziaria del complesso degli enti territoriali, nonché

il rispetto degli obiettivi di governo dei conti pubblici concordati in sede europea (Corte costituzionale, sentenze n. 60/2013, n. 198/2012, n. 179/2007).

In conclusione, ricostruendo l'evoluzione interpretativa della materia, la Sezione rileva che la relazione di fine mandato va coordinata con la relazione d'inizio mandato, sulla cui applicabilità in Sicilia non possono esservi dubbi, in virtù del richiamo che l'art. 243 bis, comma 5, vi fa (disposizione certamente vigente nell'ordinamento siciliano in quanto espressione della disciplina del dissesto, al cui "sistema" rinvia l'art. 58 della legge regionale n. 26/1993: cfr. del. n. 28/2022 di questa Sezione), seppure ai fini della decorrenza del termine per la rimodulazione del Piano dopo le elezioni amministrative.

Se, pertanto, la relazione di inizio mandato va certamente adottata dagli organi di vertice degli enti locali siciliani, non si vede come possa essere facoltativa l'adozione della relazione di fine mandato, considerato che, per la giurisprudenza contabile "La normativa si iscrive nel più recente percorso intrapreso dal legislatore verso l'adozione di documenti finalizzati a rendere trasparente l'attività svolta dagli amministratori pubblici nei confronti degli elettori nel rispetto del principio di accountability a cui sono tenuti i soggetti investiti di cariche istituzionali nei confronti della comunità rappresentata. La relazione di fine mandato costituisce, quindi, uno strumento di conoscenza dell'attività svolta nell'esercizio delle rispettive funzioni e momento di trasparenza nella fase di passaggio da un'amministrazione all'altra, in cui deve essere fotografata la reale situazione finanziaria dell'ente" (Sez. Aut. N. 15/2015/QMIG).

La giurisprudenza contabile ha, altresì, chiarito che "In realtà la relazione di fine mandato persegue anche un'altra finalità, di rango costituzionale. Il documento, infatti, scatta una fotografia della reale situazione finanziaria dell'ente (...) e, in quest'ottica, essa appare funzionale a responsabilizzare gli amministratori in carica rispetto all'effettiva attuazione degli obiettivi del mandato ricevuto, sotto il profilo della 'legalità contabile¹, oltre che dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità delle azioni intraprese. Solo valorizzando tale funzione, si comprende il rinvio alla garanzia del "coordinamento della finanza pubblica" e al "rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica", contenuto nella disposizione. È noto che, dopo la riforma del Titolo V e - in particolare - dell'art. 119 Cost., il principio del 'coordinamento della finanza pubblica' e quello 'dell'unità economica e giuridica del Paese' fungano da contraltare alla piena valorizzazione dell'autonomia finanziaria e tributaria, insita nell'assetto policentrico della Repubblica, secondo lo schema voluto dal costituente nel 2001. Spetta, di conseguenza, al legislatore statale dettare il quadro unitario di riferimento dell'intera finanza pubblica nel rispetto delle garanzie costituzionali

poste a tutela del decentramento istituzionale e del principio autonomistico, al fine di assecondare le imprescindibili esigenze di mantenere l'unitarietà del sistema di finanza pubblica rispetto alla tutela di interessi di rilievo nazionale e di quelli posti dal diritto dell'Unione europea.(...) In tale ottica, il comma 4 dell'articolato in questione, prescrive che la relazione di fine mandato debba contenere la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante il mandato (...) Su tale eredità di natura "contabile-finanziaria" è chiamata a operare, in termini di eventuale correzione, l'amministrazione subentrante, sicché non può che condividersi l'affermazione secondo cui "la ragione di tale istituto risiede nel principio per cui costituisce presupposto del mandato elettivo la salvaguardia statica e dinamica degli equilibri finanziari"; infatti, "un bilancio non in equilibrio e l'assenza di bilancio costituiscono analoghi vulnera alla programmazione delle politiche pubbliche, in relazione alle quali è svolto il mandato elettorale. Quest'ultimo, indipendentemente dalle scelte di cui è espressione, ha quale presupposto indefettibile la puntuale e corretta redazione e gestione del bilancio secondo i canoni dell'art. 97, primo comma, Cost." (ancora Corte costituzionale, sentenza n. 228/2017 cit.), ai quali si ispira anche la "contabilità di mandato". Proprio la delineata e complessa natura della relazione de qua giustifica il controllo successivo esercitato dalla Sezione regionale della Corte dei conti (...) Il contenuto della relazione, quindi, potrà essere valutato, in un'ottica di controllo successivo di legalità finanziaria, anche in ordine alla valutazione della 'sana gestione finanziaria' dell'ente che la Sezione regionale normalmente effettua ai sensi dell'art. 1, commi 166 e ss., l. n. 266 del 2005. Il controllo sulla relazione di fine mandato rappresenta, in definitiva, l'epilogo dell'intera attività di controllo (di natura finanziaria/sulla gestione) che il legislatore nazionale ha intestato alle Sezioni regionali di controllo, rendendole così responsabili della verifica dell'effettivo perseguimento del principio del buon andamento (così Sezione regionale di controllo Basilicata, deliberazione n. 18 del 12.06.2018), ma anche dell'attuazione degli equilibri di bilancio alla luce di quanto sopra esposto" (SS.RR. in sede giurisdizionale in speciale composizione, sent. n. 28/2019).

Pertanto, la relazione di inizio mandato ha un senso logico e giuridico solo se accompagnata alla relazione di fine mandato, in virtù della funzione di questi adempimenti, consentendo al cittadino-elettore di valutare l'operato dell'amministrazione locale e alla Corte dei conti di espletare il controllo costituzionalmente previsto a tutela dei beni giuridici bilancio, equilibrio di bilancio e buon andamento, protetti dalla Costituzione.

Il Collegio richiama le conclusioni a cui è giunta questa Sezione in materia di relazione di fine mandato del Sindaco: "Pertanto, l'analisi del diritto vivente rende palese la connessione

della materia con i principi fondamentali dell'armonizzazione contabile, assorbita dalla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117 comma 2 lett. e Cost.), con il superamento sul punto in questione della staticità del quadro normativo esaminato nella sentenza costituzionale n.219/2013, il quale non può che deve essere interpretato dalla Sezione in una prospettiva evolutiva orientata all'unità economica e giuridica della Repubblica..." (cfr. del. n. 160/2021/VSG).

D'altronde, anche il punto 8.1 dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118 del 2011 dispone: "In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica e operativa dell'ente e di bilancio durante il mandato".

Il richiamato punto della disciplina dell'armonizzazione contabile appare di fondamentale importanza, considerato che, com'è noto, il legislatore regionale, con l'art. 11 della L. R. n. 3/2015, avente ad oggetto "Applicazione dei principi contabili e schemi di bilancio", inserito nel Capo II recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci", ha recepito nell'ordinamento contabile siciliano le disposizioni del D. Lgs. n. 118/2011, prevedendo una eccezione al solo comma 13, laddove si legge che: "Per quanto non diversamente regolato per effetto del rinvio operato dal comma 1 e per effetto delle ulteriori disposizioni introdotte dal presente articolo, continua a trovare applicazione la vigente disciplina regionale di contabilità", come chiaramente riconosciuto dalla giurisprudenza contabile, la quale ha affermato che "allo stato è vigente in Sicilia il citato D. Lgs. n. 118/2011 (con le modifiche di cui al citato art. 11, che non interessano ai nostri fini), come d'altronde riconosciuto in tutti i documenti contabili della Regione" (SS.RR. per la Regione Siciliana, decisione n. 6/2021/PARI).

In ordine alla sanzione prevista dall'art., comma 6, del d. lgs. n. 149/2011, la Sezione rileva che spetta all'ente locale il "potere-dovere" di irrogare la sanzione, in assenza di apposita previsione volta ad attribuire espressamente alla Corte dei conti la competenza ad applicare la stessa (Sezione delle Autonomie, del. n. 15/2015; Sezione regionale di controllo per la Regione Siciliana, del. n. 132/2021/VSG; Sezione regionale di controllo per la Puglia, del. n. 36/VSG/2015; Sezione regionale di controllo per la Liguria, del. n. 8/2015; Sezione giurisdizionale per il Piemonte, sentenza 16 dicembre 2020, n. 135). Sul punto la Sezione regionale per la Calabria ha confermato in sede consultiva che "spetta all'ente locale statuire

se *l'accountability* tutelata dall'art. 4 del d.lgs. 149/2011 abbia subito concreto pregiudizio e se ricorrano i presupposti per la applicazione delle misure di cui al comma 6 della citata disposizione" (del. n. 23/2021).

2. Tutto ciò premesso in richiamo della deliberazione n. 168/2023, osserva la Sezione che la documentazione trasmessa dal Comune di Ravanusa con nota prot. 11673/2023 del 6/9/2023, contenente nuovi dati informativi rispetto a quelli già riscontrati dalla Sezione regionale di controllo, non è idonea a superare i rilievi sulla difformità degli adempimenti espletati dall'ente locale sulla pubblicazione della relazione di fine mandato (RFM), rispetto alle previsioni temporali contemplate dalla disciplina vigente nella materia in questione.

Infatti, l'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, come modificato dall'art. 1-bis del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e, successivamente, sostituito dall'art. 11, comma 1, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, prevede che, al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica, il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, le Province e i Comuni presentano una relazione di fine mandato, redatta dal Responsabile del servizio finanziario o dal Segretario generale e sottoscritta dal Presidente della Provincia o dal Sindaco, non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato, ovvero entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni, in caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale o provinciale (art. 4, commi 1, 2 e 3).

La relazione deve essere certificata dall'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente locale entro e non oltre quindici giorni dalla sottoscrizione e la stessa, unitamente alla certificazione, è soggetta agli obblighi, da un lato, di trasmissione alla Sezione regionale di controllo nei successivi tre giorni, dall'altro, di pubblicazione sul sito istituzionale entro i sette giorni successivi alla data di certificazione, con l'indicazione della data di trasmissione alla Sezione regionale di controllo (art. 4, comma 2).

Viceversa, dalla documentazione trasmessa dal Comune di Ravanusa per l'aggiornamento dei dati informativi inerenti gli adempimenti connessi alla relazione di fine mandato, emerge: la sottoscrizione della RFM in data 13 aprile 2023; la certificazione in data 28 aprile 2023; l'invio alla Sezione controllo in data 22/5/2023 (effettuata con PEC e non direttamente

per il tramite del sistema informatico Con.Te); ed infine, la pubblicazione nel sito Amministrazione trasparente in data 23 maggio 2023 oltre il termine previsto dalla legge. Dunque, dal riesame degli atti espletato alla luce dei puntuali dati informativi successivamente pervenuti, si evince la difformità temporale degli adempimenti connessi alla RFM rispetto ai termini previsti dalla disciplina vigente cit., soprattutto con riferimento alla pubblicazione sul sito dell'Amministrazione trasparente, il cui esatto adempimento garantisce la finalità di trasparenza amministrativa-contabile e di *accountability* sui risultati della gestione amministrativa e finanziaria, consentendo al cittadino l'esercizio informato del diritto di voto.

CONSIDERATO

Pertanto, che la rilevata difformità temporale degli adempimenti connessi all'obbligo di redazione, sottoscrizione e pubblicazione della relazione di fine mandato, incide comunque sull'esercizio effettivo del controllo democratico dei cittadini,

P. Q. M.

La Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione Siciliana

ACCERTA

nei confronti del Comune di Ravanusa (AG), la violazione della disciplina vigente sull'obbligo di redazione, sottoscrizione e pubblicazione e trasmissione a questa Sezione della relazione di fine mandato, con particolare riferimento al termine di pubblicazione della RFM sul sito dell'Amministrazione trasparente.

DISPONE

che, a cura della Segreteria, copia della presente deliberazione sia comunicata al Sindaco, al Consiglio comunale e all'organo di revisione, nonché all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica.

RICHIAMA

l'obbligo di pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'articolo 31 del d.lgs. n. 33/2013, come sostituito dall'articolo 27, comma 1, del d.lgs. n. 97/2016. Così deciso a Palermo, nella camera di consiglio del 30 maggio 2023.

Così deciso a Palermo, nella camera di consiglio del 29 giugno 2023.

Il Presidente
Salvatore Pilato

Depositato in Segreteria in data 10 luglio 2023.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Boris Rasura

COMUNE DI RAVANUSA
Protocollo Arrivo N. 13606/2023 del 11-07-2023
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente